

Il 5% in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso

Già 23.750 con la tessera del PCI: forte ripresa in tutte le Marche

Il risultato migliore è quello della federazione di Ascoli (40,6% degli iscritti) 249 nuovi compagni sempre nel capoluogo piceno e 229 reclutati ad Ancona

ANCONA - Sono 23.750 (il 42,9% sul '79) marchigiani che, a tutt'oggi, hanno già in tasca (di nuovo o per la prima volta) la tessera comunista per il 1980. Un dato importante, che acquista un suo significato se rapportato a quello dello scorso anno, al medesimo dato: dal che appare subito il salto notevole (5,2%), con un avanzamento di 2.368 tessere.

Ancona (ma i dati sono in parte non aggiornati) registra una sostanziale parità con lo scorso anno, avendo già consegnato 7.831 tessere. Ancora ad Ascoli spetta il primato nel reclutamento (5,8% sul totale dei tessere) con 249 nuovi compagni. Segue Ancona con 229 (ma la percentuale è dimezzata: 2,3%). Pesaro (117-1,4%) e Macerata (88-2,7%).

Il risultato migliore è della Federazione di Ascoli (40,6% degli iscritti) 249 nuovi compagni in più. Incrementi attorno al 6% anche per Macerata e Pesaro (rispettivamente a 3.207 e 8.416 iscritti, 56,7% e 33,8%), che vantano balzi rispettivi sul '79 di 1.022 e 1.506 iscritti. In posizione arretrata, invece, la Federazione di

saro (10,8%), 18 Macerata (20,4%). Da questi primi dati emerge dunque un partito comunista che, anche nelle Marche, è in netta ripresa organizzativa e sta riannodando i fili di un collegamento popolare, di massa, in volva usuratosi nel recente passato. Si sa che vi sono sezioni ove ancora stentato è l'avvio della campagna per il proselitismo e tesseraamento, ma il clima che si respira fra i compagni, nelle organizzazioni di partito, è nel complesso quello di un rinnovato e positivo fervore.

Anche la media tessera (da sempre indicativa degli umori della base) è in netta ascesa, a volte anche superando gli obiettivi. Il segno è quello della ritrovata fiducia nel Partito comunista in vasti strati popolari e di ceto me-

Si rischia di arrivare all'80 senza i documenti di spesa

Comuni senza bilancio per i ritardi della legge?

Il governo ha inserito le norme per i fondi degli enti locali nel calderone della bozza di legge finanziaria - E' prevedibile che il provvedimento resti fermo

ANCONA - Per l'80 i comuni rischiano di non poter lavorare ed approvare in tempo utile (prima che si sciolgano i consigli i bilanci consuntivi e preventivi): il segnale di allarme è stato dato dagli amministratori comunisti nel corso del dibattito della Consulta regionale degli Enti Locali. In pratica, quindi, città piccole e grandi rischiano di andare avanti per mesi sulla base della amministrazione spicciola: niente investimenti, nessun nuovo servizio sociale.

Gli stessi ritardi nella presentazione del bilancio regionale (fra l'altro primo del riferimento triennale) spariranno di fronte al vuoto totale che sembra determinarsi nella legislatura nazionale. «A partire da gennaio - ha detto il senatore Giorgio De Sabbata, presidente della Consulta - il ragioniere capo dello Stato potrebbe non firmare più alcun mandato di pagamento». Infatti, dopo anni di regime provvisorio a base di decreti, che avrebbero dovuto appianare il terreno

per la riforma della finanza locale, quest'anno il governo ha inserito le norme per i fondi degli enti locali nel calderone della bozza di legge finanziaria nazionale. Un progetto talmente complesso e contestato, che presumibilmente starà fermo parecchio tempo nelle aule parlamentari. I comunisti hanno già proposto che si faccia uno stralcio urgente, appunto per la sola finanza locale, in modo che i comuni lavorino con tranquillità fino alla fine della legislatura. E questo devono chiedere al Parlamento con ordini del giorno, con una costante mobilitazione, anche tutti gli enti locali.

Altre scorie, su cui ugualmente si deve sviluppare una iniziativa politica dei comuni, è quello dei tetti di spesa: si sa infatti, che il progetto governativo prevede un incremento delle cifre in bilancio di appena il tredici per cento, ovvero un aumento molto al di sotto dell'indice raggiunto dall'inflazione. Adirittura, per i trasporti il governo ha previsto uno scatto del solo dieci per cento, quando la semplice applicazione del contratto nazionale di lavoro porterebbe ad un aumento di almeno il quindici per cento. Che devono fare i comuni dunque? Non possono certo far pesare tutta la spesa sulla collettività, attraverso l'aumento delle tariffe (ma il governo suggerisce proprio questa strada). Al di là delle pesanti difficoltà sul fronte dei bilanci, i Comuni hanno tuttavia la possibilità di utilizzare bene e subito - per gli investimenti - i fondi già disponibili, a cominciare dai tre miliardi per opere pubbliche della Cassa Depositi e Prestiti.

E' necessario però - è stato questo rilievo anche autocratico emerso dalla riunione della Consulta - che i Comuni abbiano pronti progetti esecutivi su cui chiedere subito finanziamenti. Insomma si tratta di costituire un vero e proprio patrimonio di progetti, si è detto. Primo impegno dei comunisti, anche in vista delle elezioni amministrative, sarà comunque una campagna capillare di assemblee per discutere con la gente dell'attività di questi cinque anni, sia dove il PCI è al governo, sia dove è forza di opposizione. Naturalmente un modo di governare che si è fondato sulla partecipazione, si presenta di nuovo al giudizio dell'elettorato ascoltando critiche ed esigenze. Insomma, premiano anche sulla campagna elettorale i pesanti problemi sociali: gli stratti, l'attuazione della riforma sanitaria, l'utilizzo dei fondi per l'agricoltura, il bisogno di cultura.

Nonostante i due week-end di alluvione, più di 1.506 iscritti

Non ci sono punti deboli a Pesaro

Dai numeri si può trarre il dato della mobilitazione e dell'orientamento - Le situazioni più favorevoli

PESARO - PCI in crisi? Vieni proprio, ma con ironia, da chiederselo esaminando l'andamento della campagna del tesseraamento nella provincia di Pesaro e Urbino. Fermato il «grafico» sulla fine di novembre, per raffrontarlo con quello riguardante lo stesso periodo dell'anno passato, si ha che i reclutati in più sono 1.506, i reclutati già un paio di cento.

Chi conosce bene le cose nel partito non fatica a trarre da un risultato così significativo le giuste implicazioni politiche. Perché spesso dai numeri si desumono non poche realtà: gli orientamenti generali, il grado di

mobilitazione, la volontà di lotta, i legami con la gente e altre cose. Parlando con i compagni nelle sezioni si respira aria di ripresa, una ripresa generalizzata nel territorio. Non ci sono punti deboli, infatti, nelle diverse zone, se si considera che per Pesaro, l'unico «polo» in lieve regresso, il raffronto va fatto con una partenza molto positiva nell'avvio di tesseraamento dell'anno passato e che i due week-end di alluvione hanno praticamente bloccato l'attività delle sezioni.

Soddisfazione, anche se diluita dalla cautela, si manifesta alle commissioni di organizzazione della Federazione dove si raccolgono i dati. «In generale - dice Anna Faggi, che è responsabile del settore - non registriamo difficoltà in questo avvio di campagna. Basta infatti considerare l'andamento positivo e soprattutto assai uniforme dei risultati». La campagna Faggi puntualizza alcune situazioni particolarmente favorevoli. Tra gli operai, infatti, qui il lavoro ha importanti sezioni di fabbrica come Pica, Montedison e Fastigi di Pesaro, hanno già raggiunto l'obiettivo pieno, vicinissimo al 100% è anche la CCL di Mondolfo, la maggiore azienda del legno della provincia.

Per dare l'idea dell'impegno collettivo che si sta sviluppando in ogni dove prendiamo alcuni dati significativi. A S. Angelo in Vado, nell'Urbinate, si registrano sette reclutati, così come a Pergola, centro della comunità montana del Circa e del Nerone; nella stessa zona, a S. Lorenzo in Campo su 5 reclutati 4 sono donne. Nell'alta val Marecchia (zona di Novafeltria) 5 nuovi comunisti a Majolo, addirittura 16 a Perticara. In questa zona, con il 57,7% il tesseraamento ha dato finora il miglior risultato provinciale. Anche nei centri maggiori il lavoro si sta intensifican-

PANCIOCCO Giampaoli il sapore della bontà

cinema SALOTTO ANCONA III SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO RENATO POZZETTO EDWIGE FENECH MASSIMO RANIERI LA PATATA BOLLENTE

Insid's IPERMERCATO a Discount di Ancona PIANI DELLA BARACCOLA (a fianco dell'Industria Angelini di Pontelungo) Nel reparto salumeria al taglio fresco... 2000 articoli alimentari e 6000 articoli non alimentari, venduti per tutto l'anno ai prezzi più bassi che possiate trovare